



# MAESTRO DOVE ABITI? SINODO DEI GIOVANI 2018



## Conversano-Monopoli. Il vescovo in dialogo con gli studenti

STEFANO MAZZARISI

**L'incontro con i ragazzi dell'Ipsia «Agherbinò» di Noci. «Se lei è qui è perchè tiene a noi»**

Il vescovo di Conversano-Monopoli, Giuseppe Favale, in vista del Sinodo 2018, sta dando vita a un sogno: incontrare e ascoltare i giovani nei loro luoghi di vita. Il primo incontro è stato sabato con gli studenti dell'Ipsia «A. Agherbinò» di Noci. Antonello, a nome dei suoi compagni, lo ha accolto così: «Se lei è qui, è segno che ci tiene a stare con noi e che ha a cuore le nostre vite». Tante le domande sul senso della vita, sull'attenzione della Chiesa per le «famiglie ferite»,

sul ruolo e il valore sociale del vescovo, sul dolore, sull'integrazione dei disabili che hanno permesso a Favale di offrire agli studenti il punto di vista della fede cristiana. Alcuni, colpiti dal suo sorriso rassicurante, hanno chiesto di parlargli in privato. Sostenuo dagli Uffici per la pastorale giovanile, vocazionale, scolastica e dall'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica, il «tour» dell'incontro e dell'ascolto continuerà nei prossimi mesi tra scuole, piazze, stazioni ferroviarie, fermate dei bus (info: @PastoraleGiovaniConMon).



Selfie con monsignor Favale all'Ipsia di Noci



Gli apostoli avevano bisogno di far capire che Dio ha amato, ha scelto, ha amato il suo popolo in cammino, sempre. Gesù ha inviato lo Spirito Santo perché noi possiamo andare in cammino

# L'Italia si mette in cammino

## Prende forma il programma della festa con il Papa ad agosto

MATTEO LIUTI

Il futuro si costruisce camminando, a piedi, nella fatica, nella condivisione, passo dopo passo, percorrendo centinaia di chilometri con il solo sostegno delle proprie forze. Quello che è uscito dalla «Fiera dei cammini», promossa dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile lo scorso fine settimana a Sacrofano (Roma), è un invito a «rimettere in marcia» l'intero Paese partendo dalle nuove generazioni. E non c'è dubbio che l'esperienza in preparazione per la seconda settimana di agosto sarà un grande laboratorio di futuro a cielo a-

perto per la Chiesa italiana e per la Pastorale giovanile stessa. Ne è convinto don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale, che ha chiesto ai coordinatori delle Pastorali giovanili diocesane, regionali, delle associazioni e dei movimenti di mettere in campo tutte le energie necessarie per coinvolgere i giovani in quello che sarà il «grande evento», ma che «non funzionerà se non sarà inserito in un contesto più ampio». Perché l'obiettivo è «quello che viene dopo, cioè che i giovani continueranno a vivere nelle loro realtà». In questo «contesto più ampio» si inseriranno anche le decine di pellegrinaggi che vedranno - vera novità - migliaia di giovani a piedi lungo i cammini di tutta Italia contemporaneamente. Sulle modalità e sullo stile dei pellegrinaggi a Sacrofano sono stati date numerose indicazioni e suggerimenti ai responsabili presenti: «E qui ho visto crescere la voglia di mettersi in cammino», ha aggiunto il responsabile nazionale chiudendo la Fiera. Tutte quelle «mille strade», come recita lo slogan dei pellegrinaggi, porteranno a Roma: «Non stiamo facendo altro che metterci accanto ai giovani con due strumenti antichi, da sempre appartenenti alla Chiesa - ha aggiunto Falabretti -, il cammino e il pelle-

grinaggio verso Roma, per incontrare Pietro». Per i ragazzi italiani questo incontro con «Pietro» avverrà l'11 e il 12 agosto: prima tappa al Circo Massimo. Nella grande arena l'arrivo dei giovani (che verranno dotati dell'immancabile «Kit del pellegrino») è previsto per il primo pomeriggio; l'arrivo del Papa, poi, sarà anticipato da una serie di testimonianze. Francesco passerà tra i ragazzi prima di prendere parte alla Veglia di preghiera per il Sinodo (che si terrà probabilmente tra le 19 e le 21): «Non dimentichiamo che tutto quello che vivremo sarà inserito nell'anno del Sinodo», ha sottolineato Falabretti. Finita la veglia ci sarà

tempo per la cena, cui seguirà la festa. A mezzanotte inizierà la «Notte bianca»: chi vorrà potrà fermarsi al Circo Massimo per il riposo. Ma si potrà vivere la Riconciliazione in diverse chiese romane (un'esperienza organizzata con la collaborazione di «Giovani e Riconciliazione»). Verranno proposti anche alcuni percorsi significativi e altre esperienze nella notte. Il giorno dopo, la domenica mattina, l'appuntamento sarà in piazza San Pietro per la Messa e l'Angelus del Papa. Insomma, la rotta è tracciata e la meta è chiara, spetta ai giovani ora avere il coraggio di mettersi in marcia.

tempo per la cena, cui seguirà la festa. A mezzanotte inizierà la «Notte bianca»: chi vorrà potrà fermarsi al Circo Massimo per il riposo. Ma si potrà vivere la Riconciliazione in diverse chiese romane (un'esperienza organizzata con la collaborazione di «Giovani e Riconciliazione»). Verranno proposti anche alcuni percorsi significativi e altre esperienze nella notte. Il giorno dopo, la domenica mattina, l'appuntamento sarà in piazza San Pietro per la Messa e l'Angelus del Papa. Insomma, la rotta è tracciata e la meta è chiara, spetta ai giovani ora avere il coraggio di mettersi in marcia.

W  
A  
N  
O  
I  
G

## Ventimiglia Crea un logo per la pastorale Roma in palio



I giovani di Ventimiglia-Sanremo

Per tutti i giovani e i ragazzi creativi, di età compresa tra i 15 e i 40 anni, il servizio di pastorale giovanile della diocesi di Ventimiglia - San Remo, diretto da don Claudio Luigi Fasulo, promuove un concorso per creare il suo logo. Al vincitore verranno pagate le spese di viaggio e il soggiorno a Roma, in occasione dell'incontro nazionale dei giovani con papa Francesco. Lo scopo del concorso è creare un logo identificativo della pastorale giovanile della diocesi che dovrà ispirarsi a queste parole chiave: giovani, chiesa e fede. Il vincitore sarà proclamato durante la Giornata mondiale della gioventù diocesana, in programma il 24 marzo. Diverrà il logo ufficiale delle attività giovanili e sarà riportato su tutti i documenti ufficiali, sui gadget e sugli indumenti di promozione. «Vogliamo dare un'identità territoriale alla pastorale giovanile - dice don Claudio - evidenziando le peculiarità dei giovani della nostra diocesi insieme a ciò che essi portano nel loro cuore. Come il gagliardetto di una squadra di calcio, consentitemi il paragone, il logo della pastorale vuole essere uno degli elementi capaci di creare senso di appartenenza alla Chiesa».

Luca Mauro

La platea della «Fiera dei cammini» di Sacrofano (Siciliani)



IL FILM

### «Le energie invisibili», il racconto della scoperta di sé sulla Francigena

La sfida all'Alta Velocità si vince a piedi, compiendo un viaggio lentissimo che porta sempre di più dentro di sé alla scoperta delle «energie invisibili» che possono cambiare le cose. E s'intitola proprio «Le energie invisibili» il film documentario che è stato proiettato alla Fiera dei cammini a Sacrofano venerdì scorso davanti ai responsabili degli Uffici di pastorale giovanile di tutta Italia. Un racconto nel quale il giovane regista, Luca Contieri, ripercorre il suo pellegrinaggio compiuto assieme all'amico Mimmo da Milano a Roma. Lungo la via Francigena i due incrociano pellegrini che arriva-

no da tutto il mondo e le storie di chi abita lungo la Francigena o dei cosiddetti «ospitalieri». «Ogni incontro non è stato programmato e tutto ciò che è successo è stato dettato dal caso - racconta il regista -. Ne esce fuori un vero mosaico di motivazioni ed emozioni». Un viaggio prezioso, che in realtà non approfondisce l'aspetto religioso del pellegrinaggio e non mostra i luoghi della fede sparsi sulla Francigena, ma offre una finestra aperta sulle contraddizioni e sulle risorse del mondo di oggi. Si scopre così che proprio l'incontro con l'altro arricchisce l'anima e apre al trascendente. Il documentario al termine di certo dona una grande voglia di mettersi in cammino. Il film è distribuito da Mescalito ed è in proiezione in diverse sale. Tutte le info (anche per richiederne la proiezione) su [www.leenergieinvisibili.it](http://www.leenergieinvisibili.it).



LA PREPARAZIONE

### Ecco le sfide: organizzare, interiorizzare e poi raccontare

Organizzare, interiorizzare, raccontare. Su queste tre piste si sono articolati i laboratori che alla Fiera dei Cammini di Sacrofano hanno permesso ai delegati di tutta Italia di confrontarsi per dare uno stile all'esperienza di cammino del prossimo agosto. Se diversi saranno gli itinerari sul territorio, unico vuole essere lo spirito con il quale i giovani affronteranno il pellegrinaggio. In questa prima fase nella quale le diocesi stanno predisponendo tragitti e tempistiche, fondamentale è mettere al centro di quei giorni una specifica valenza educativa: silenzio, preghiera, fare la fatica di essere una comunità in cammino, incontrare la storia delle zone attraversate. Una buona organizzazione facilita una migliore interiorizzazione. È quella che i ragazzi scopriranno giorno dopo giorno nel corso del pellegrinaggio. Un cammino fisico che diventerà metafora di un viaggio interiore nel quale si faranno strada domande, ambiguità, ma anche piccole intuizioni che spesso diventano decisive per la propria vita. Interiorizzare il cammino è saper dare tempo alla rielaborazione quotidiana di quanto vissuto, permettendosi a fine giornata una piccola sosta del cuore per raccogliere il bene donato e ricevuto. Infine il raccontare. A farla da padrone saranno certamente i social che in tempo reale permetteranno di condividere con amici e famiglie l'intensità del cammino. Non meno efficace sarà raccontare con la propria vita il cambiamento che il pellegrinaggio avrà regalato alla propria umanità.

Luca Sardella

## Mazara. A scuola uno sportello per l'ascolto

ANNALISA GUGLIELMINO

C'è una porta sempre aperta per gli studenti delle scuole di Mazara del Vallo. Uno spazio tutto loro, dove trovano ad attenderli qualcuno disponibile all'ascolto. Un vero e proprio «sportello» presente in tutte le scuole superiori del territorio, grazie a un progetto pilota della diocesi siciliana. I ragazzi hanno la possibilità, due o tre volte a settimana, di incontrare un sacerdote e confrontarsi con lui, collettivamente durante l'ora di religione, o individualmente, in uno spazio dedicato. «I ragazzi vanno ascoltati, e per farlo bisogna prima di tutto andare loro incontro», ne è convinto don Giuseppe Inglese, che guida la Pa-

storale giovanile ed è coreponsabile del progetto che vuole «abitare l'ascolto», sulla scorta delle indicazioni del convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Sono una decina i sacerdoti, nominati dal vescovo Domenico Mogavero, che come don Giuseppe hanno il compito di supportare i giovani che vivono la realtà non sempre facile del sud. E qui, all'estremo sud d'Italia, la periferia «spesso è esistenziale», racconta il sacerdote. «Durante l'ora di religione già normalmente si affrontano argomenti importanti, ed è un modo per iniziare a cono-

scersi. Ma se si stabilisce una relazione stabile, empatica, i ragazzi dimostrano la loro voglia di aprirsi. Importante è la costanza, esserci sempre». Perciò i ragazzi possono prendere appuntamento, c'è l'insegnante di religione a ricordare loro che sono liberi di rivolgersi al «don», con il quale il colloquio individuale può avvenire in qualsiasi ora, con la chiamata dello studente fuori dall'aula. Lo scopo per le scuole - una ventina, tra licei e istituti tecnici pubblici e paritari, con bacini di utenza che superano in alcuni casi i 700 allievi - è «la promozione del be-

nessere spirituale, sociale, umano e relazionale», come indica ad esempio sul suo sito il liceo scientifico statale «Ruggeri». L'esperienza, avviata dieci anni fa dall'allora responsabile di Pastorale giovanile, don Edoardo Bonacasa, funziona. «I ragazzi ormai ci conoscono, sanno di potersi fidare, di trovare risposte concrete a situazioni di disagio, paura, smarrimento o in caso di dubbi sul proprio futuro», aggiunge don Inglese. Una modalità pastorale che potrebbe diffondersi; un'altra diocesi ha chiesto infatti a Mazara del Vallo le indicazioni per intraprendere la stessa strada: offrire ascolto e aiuto ai giovani, raggiungendoli da vicino in un luogo importante della loro vita come la scuola.



© RIPRODUZIONE RISERVATA